Collana
CISMAI
Coordinamento Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia

Maria Grazia Foschino Barbaro,
Paolo Russo

Bulli, cyberbulli e vittime

Dinamiche relazionali e azioni di prevenzione, responsabilità civili e risarcimento del danno

FrancoAngeli

Collana Cismai

Collana promossa dal Coordinamento Italiano contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia.

Direzione: *Gloria Soavi* (Presidente Cismai), *Monica Micheli* (Vicepresidente Cismai), *Francesco Vadilonga* (Direttivo Cismai).

Comitato Scientifico:
Anna Costanza Baldry (Università della Campania); *Teresa Bertotti* (Past president Cismai); *Roberta Bisi* (Università di Bologna); *Andrea Bollini* (Past president Cismai); *Luigi Cancrini* (Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, Roma); *Stefano Cirillo* (Scuola Psicoterapia, Mara Selvini Palazzoli, Milano); *Paola Di Blasio* (Università Cattolica Milano); *David Finkelhor* (University New Hampshire); *Marianna Giordano* (Cismai); *Jenny Gray* (Past president Ispcan); *Claudio Longobardi* (Università di Torino); *Roberta Luberti* (Past president Cismai); *Marinella Malacrea* (Centro TIAMA, Milano); *Dario Merlino* (Past president Cismai); *Maria Teresa Pedrocco Biancardi* (Cismai); *Alessandra Simonelli* (Università di Padova); *Gianfranco Visci* (Cismai).

La Collana Cismai si propone come un luogo di pensiero e confronto culturale, scientifico e operativo sulle tematiche legate alla violenza all'infanzia in tutte le sue forme, a partire dai documenti che l'associazione ha prodotto in questi anni.
La Collana si prefigge di implementare e divulgare l'attenzione sul fenomeno della violenza all'infanzia, valorizzando il dibattito scientifico più innovativo a livello nazionale e internazionale rispetto alle buone prassi di intervento sulla prevenzione, protezione e cura dei traumi dei bambini e delle bambine vittime di violenza.
Studiosi del settore, esperti e operatori potranno portare i loro contributi per arricchire la comprensione di un fenomeno multiforme e complesso e per promuovere metodiche di intervento efficaci ed innovative.
La Collana predilige studi e ricerche, di tipo teorico e applicativo, che valorizzino gli aspetti multidisciplinari degli interventi dando voce alle diverse professionalità coinvolte nei processi operativi di tutela e cura dell'infanzia maltrattata e abusata.
Rientrano nella collana pubblicazioni che mettano in luce gli interventi possibili di prevenzione e cura per le famiglie all'interno delle quali viene agita la violenza.

Tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura di referaggio fondata su una valutazione da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.
Le proposte vanno inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica:
segreteria@cismai.org; presidenza@cismai.org.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Collana
CISMAI
Coordinamento Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia

Maria Grazia Foschino Barbaro,
Paolo Russo

Bulli, cyberbulli e vittime

Dinamiche relazionali e azioni di prevenzione, responsabilità civili e risarcimento del danno

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito ***www.francoangeli.it.***

Indice

Premessa, di *Annalisa Guarini* pag. 9

Parte I - Profili psicologici e dinamiche relazionali, prevenzione e cura

1. Bullismo e cyberbullismo: i volti della prevaricazione tra pari, di *Grazia Tiziana Vitale* e *Teresa Antonicelli* » 15
1. Introduzione al bullismo e al cyberbullismo » 15
2. Origini della concettualizzazione sul bullismo » 16
2.1. Il bullismo: caratteristiche e tipologie » 17
3. Il cyberbullismo: quando la prevaricazione tra pari naviga in rete » 18
3.1. Crescere nell'era di internet tra opportunità e rischi » 19
3.2. Il cyberbullismo: caratteristiche e tipologie » 22
4. Bullismo e cyberbullismo: elementi di continuità e divergenza » 24
5. Diffusione del bullismo e del cyberbullismo » 26
5.1. Il trend evolutivo » 28
5.2. Differenze di genere: alcune considerazioni » 29

2. I protagonisti bulli, cyberbulli e vittime: profili psicologici e dinamiche relazionali, di *Maria Grazia Foschino Barbaro* e *Vito Mauro Brugnola* » 31
1. La prevaricazione tra pari: da fenomeno diadico a fenomeno sistemico » 31
2. Profili psicologici dei bulli: caratteristiche e attitudini » 32
2.1. Vulnerabilità individuale, stress ed esternalizzazione » 33

2.2. Quale moralità per i bulli e i cyberbulli? pag. 34
2.3. La propensione all'aggressività » 35
2.4. L'aggressività proattiva e reattiva » 37
3. Violenze tra pari, Empatia e Teoria della Mente: quale relazione? » 39
4. Profili dei cyberbulli: caratteristiche psicologiche e di genere » 41
5. Profili psicologici e tipologie delle vittime » 43
6. Il ruolo della famiglia: stili genitoriali e adattamento sociale dei figli » 45
7. Il ruolo degli osservatori: tipologie e caratteristiche » 50

3. Violenze online e offline: interventi ed esperienze di prevenzione, di *Maria Grazia Foschino Barbaro, Stefania Ferrante* e *Domenica De Iaco* » 54
1. Quale approccio per la prevenzione? » 54
2. Teoria e metodologia della prevenzione » 55
3. Prevenzione di tipo universale: contesti e target di intervento » 56
3.1. Modelli di intervento » 57
3.2. Monitoraggio e valutazione di esito: modalità e strumenti » 60
4. Prevenzione di tipo selettivo » 61
5. Interventi preventivi nel panorama internazionale e nazionale » 62
6. Esperienze di prevenzione universale nelle scuole » 62
6.1. Interventi di prevenzione del bullismo in età prescolare e scolare » 64
6.2. Interventi di prevenzione del bullismo e cyberbullismo nell'adolescenza » 66
6.3. Interventi per genitori e insegnanti » 69
7. Teen Explorer: programma pugliese di promozione della salute contro cyberbullismo e adescamento online in Puglia » 70

4. La presa in carico delle vittime e degli autori: strumenti di valutazione e protocolli di psicoterapia, di *Maria Grazia Foschino Barbaro* e *Marvita Goffredo* » 74
1. Bullismo e cyberbullismo: dalla prevenzione al trattamento » 74
2. Gli esiti sulla salute » 75
2.1. Gli esiti nelle vittime e nei bulli-vittime » 76
2.2. Gli esiti nei perpetratori » 79

3. Teoria e metodologia della presa in carico pag. 79
4. La valutazione: gli strumenti di assessment » 81
5. L'approccio sistemico: gli interventi nel contesto scolastico » 84
6. L'intervento psicoterapeutico nelle vittime e nei perpetratori » 86
6.1. L'intervento terapeutico nelle vittime » 86
6.2. L'intervento terapeutico nei perpetratori » 94
6.2.1. Il Coping Power Program (CPP) » 95

Bibliografia » 100

Parte II - Profili giuridici e normative

5. Bullismo e cyberbullismo nel sistema della responsabilità civile, di *Paolo Russo* e *Gianmarco Torrigiani* » 121
1. Inquadramento giuridico del fenomeno » 121
2. Bullismo, cyberbullismo e tutele costituzionali » 121
3. Profili di responsabilità civile » 125
3.1. Capacità e incapacità di volere del bullo » 128
3.2. I genitori del bullo, tra "culpa in educando" e "culpa in vigilando" » 130
3.3. Spettatori, sostenitori e aiutanti: quali responsabilità? » 132
3.4. Quando la responsabilità è solidale » 134
3.5. L'alunno affidato all'istituto scolastico » 136
4. Aspetti processuali: il raggiungimento della prova » 139
5. Accenni alla responsabilità penale » 143

6. La liquidazione del danno da bullismo e cyberbullismo, di *Paolo Russo* » 144
1. Il cammino verso un ristoro integrale dei danni alla persona » 148
2. Quali danni per la vittima di bullismo e cyberbullismo? » 148
2.1. Danni patrimoniali » 149
2.2. La perdita di "chance" » 150
2.3. Danni non patrimoniali » 154
3. E per i familiari? » 155
3.1. Danni patrimoniali » 159
3.2. I danni patrimoniali "iure proprio" » 159
3.3. I danni patrimoniali "iure hereditario" » 161 » 164

4. Il contributo della psicologia giuridica. Le Linee Guida dell'Ordine degli Psicologi del Lazio pag. 168

7. Bullismo e cyberbullismo nell'ordinamento giuridico nazionale e territoriale, di *Paolo Russo* » 175
1. La Legge n. 71/2017: contro il cyberbullismo, a tutela dei minori » 175
2. Le novità introdotte dalla "Legge Ferrara" » 180
3. Le Linee di orientamento ministeriali » 190
4. I provvedimenti territoriali in tema di bullismo e cyberbullismo » 196
4.1. Leggi Regionali » 196
4.2. Leggi Provinciali » 214
4.3. Proposte di Legge Regionale » 216
4.4. Mozioni » 219
4.5. Proposte di Legge Nazionale » 219
4.6. Protocolli di Intesa Regionali » 220

Bibliografia » 221

Gli Autori » 229

Premessa

di *Annalisa Guarini**

Nella nostra vita ogni giorno leggiamo, facciamo delle semplici operazioni matematiche e utilizziamo parole e frasi per comunicare. Nella nostra vita ogni giorno camminiamo, corriamo e usiamo le mani per compiere azioni. Nella nostra vita ogni giorno entriamo in relazione con altre persone, amici, colleghi di lavoro e familiari. Tutti questi comportamenti che agiamo quotidianamente ci appaiono in qualche modo automatici e spontanei, mentre hanno in realtà avuto bisogno di un lungo percorso che permettesse un apprendimento attraverso la costruzione di circuiti neurali legati alle nostre rappresentazioni mentali, come descritto dal neurocostruttivismo (Westermann *et al.*, 2007). Partendo da questa riflessione emerge come sia quindi necessario accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita, fornendo un ambiente che sia "arricchito" (Maffei, 2001) di stimoli adeguati e contingenti. Tuttavia, se dai genitori, dagli insegnanti e dalle figure educative viene condivisa l'importanza di sostenere il bambino nello sviluppo motorio, linguistico, cognitivo e degli apprendimenti, alcune perplessità e incertezze emergono in relazione allo sviluppo socio-emotivo e relazionale del bambino. In altre parole queste competenze possono essere supportate e, se sì, chi ha il compito di fare questo? La risposta a queste domande arriva con chiarezza da un filone recente della letteratura che sottolinea come la scuola e la famiglia siano chiamate a promuovere le competenze socio-emotive e relazionali dei bambini. È quindi necessaria un'educazione all'apprendimento socio-emotivo e relazionale, che aiuti il bambino ad acquisire competenze intrapersonali e interpersonali come la consapevolezza di sé, l'alfabetizzazione delle emozioni, l'empatia e la capacità di risolvere i conflitti (CASEL, 2003). Studi recenti hanno dimostrato come lo sviluppo di queste competenze sia un fondamentale fattore di

* Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna.

protezione rispetto a disturbi della condotta, stress e fenomeni di bullismo e vittimizzazione (Durlak *et al.*, 2011; Taylor *et al.*, 2017). Al contrario quando le competenze socio-emotive non sono acquisite e consolidate possono manifestarsi comportamenti disfunzionali a livello relazionale già dal termine della scuola dell'infanzia, attraverso comportamenti di aggressione fisica e alcune forme di aggressività sociale come la manipolazione e l'esclusione (Monks *et al.*, 2003). Purtroppo, questi primi comportamenti disfunzionali non si risolvono con la crescita del bambino, ma al contrario diventano sempre più evidenti e stabili nel corso dello sviluppo (Genta, Brighi e Guarini, 2013). Inoltre, l'essere coinvolti in episodi in bullismo, sia come vittime che come perpetratori, comporta l'aumento di sintomi disfuzionali, come una bassa autostima, uno scarso rendimento scolastico, alti livelli di ansia e di depressione (Menesini e Salmivalli, 2017; Ortega *et al.*, 2012), indicando che quando emerge una mancanza in un ambito di sviluppo, questa mancanza ha effetti "a cascata" negativi in altri ambiti evolutivi (Karmiloff-Smith, 2008).

Nel corso degli ultimi anni con lo sviluppo delle nuove tecnologie, si è assistito a un importante cambiamento della società rispetto alle relazioni tra gli individui, indicando la necessità di nuove riflessioni. Già a partire dal termine della scuola primaria i pre-adolescenti iniziano a relazionarsi con i pari anche attraverso la rete. Il bisogno di essere connessi e in relazione con i pari, che rappresenta una fase evolutiva tipica dell'adolescenza, si declina quindi non solo nelle relazioni quotidiane, ma anche nella partecipazione a gruppi online. Come dimostrato dalla letteratura internazionale le relazioni vissute online hanno un potenziale positivo perché possono supportare le relazioni quotidiane e costruire nuove reti sociali (Brighi, Nicoletti e Guarini, 2016). Tuttavia, in alcuni casi le relazioni online possono diventare disfunzionali, come nel cyberbullismo (Genta, Brighi e Guarini, 2009, 2013). Come già descritto per il bullismo tradizionale, le conseguenze di queste relazioni disfunzionali sono molto serie, includendo sentimenti di ansia e depressione, un minor senso di autoefficacia, minore autostima e sentimenti di impotenza, nonché, nei casi più gravi ed estremi, il suicidio (Ortega *et al.*, 2012; Kowalski *et al.*, 2014).

Partendo dall'insieme di queste riflessioni appare quindi necessaria una particolare attenzione ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, attraverso attenti percorsi di prevenzione, contrasto e supporto alle vittime, che tengano conto del contesto sociale in cui i ragazzi si trovano a vivere e dei cambiamenti della società (Genta, Brighi e Guarini, 2013). Come indicato dalla letteratura internazionale, i programmi di intervento più efficaci sono quelli basati su un approccio universale e multisistemico (Genta, Brighi e Guarini, 2013). Cruciale appare il coinvolgimento degli adulti di riferimento, attraverso un dialogo e una collaborazione tra insegnanti e genitori

(Pearce *et al.*, 2011). Cruciale è anche il coinvolgimento dell'intero gruppo classe, superando la visione diadica bullo-vittima a favore di una visione che tenga conto della responsabilità del gruppo e dei diversi attori coinvolti nei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Salmivalli, 1996; Genta, Brighi e Guarini, 2013).

Il presente volume rappresenta un valido contributo che permette ai lettori di conoscere il bullismo e il cyberbullismo, analizzando i punti di continuità tra i due fenomeni, ma anche le differenze e le specificità. Il volume accompagna il lettore nella conoscenza delle diverse esperienze di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo condotte a livello nazionale e internazionale. Alcune indicazioni sono inoltre fornite in relazione ai modelli di intervento di presa di carico delle vittime e dei perpetratori che appaiono necessari quando il percorso di prevenzione non è stato sufficiente nel ridurre i fenomeni.

Bibliografia

Brighi A., Nicoletti S.M.E., Guarini A. (2016), "Psychological wellbeing and the use of the Internet in adolescence", in Shute R.H., Slee P.T., *Mental Health and Wellbeing through Schools: The Way Forward*, Routledge, London.

Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning (CASEL) (2003), *Safe and sound: An educational leader's guide to evidence-based social and emotional learning (SEL) programs*, Chicago, IL, Author.

Durlak J.A., Weissberg R.P., Dymnicki A.B., Taylor R.D., Schellinger K.B. (2011), "The Impact of Enhancing Students' Social and Emotional Learning: A Meta-Analysis of School-Based Universal Interventions", *Child Development*, *82*, 405-432.

Genta M.L., Brighi A., Guarini A. (2009), *Bullismo elettronico. Fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*, Carocci, Roma.

Genta M.L., Brighi A., Guarini A. (2013), *Cyberbullismo: ricerche e strategie d'intervento*, FrancoAngeli, Milano.

Karmiloff-Smith A. (1998), "Development itself is the key to understanding developmental disorders", *Trends in Cognitive Sciences*, *10*, 389-398.

Kowalski R.M., Giumetti G.W., Schroeder A.N., Lattanner M.R. (2014). "Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth", *Psychological Bulletin*, *140*(4), 1073.

Maffei L. (2011), "Plasticità cerebrale: implicazioni per la psicologia", *Giornale Italiano di Psicologia*, XXXIX, 467-494.

Menesini E., Salmivalli C. (2017), "Bullying in schools: the state of knowledge and effective interventions", *Psychology, Health & Medicine*, *22*, 240-253.

Monks C., Smith P.K., Swettenham J. (2003), "Aggressors, victims and defenders in preschool: Peer, self and teacher reports", *Merrill-Palmer Quarterly*, *49*, 453-469.

Ortega R., Elipe P., Mora-Merchán J.A. Genta M.L., Brighi A., Guarini A., Smith P.K., Thompson F., Tippett N. (2012), "The Emotional Impact of Bullying and Cyberbullying on Victims: A European Cross-National Study", *Aggressive Behavior*, *38*(5), 342-356.

Pearce N., Cross D., Monks H., Waters S., Falconer S. (2011), "Current evidence of best practice in whole-school bullying intervention and its potential to inform cyberbullying interventions", *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools*, *21*(1), 1-21.

Salmivalli C., Lagerspetz K., Björkqvist K., Österman K., Kaukiainen A. (1996), "Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within the group", *Aggressive Behavior*, *22*, 1-15.

Taylor R.D., Oberle E., Durlak J.A., Weissberg R.P. (2017), "Promoting positive youth development through school-based social and emotional learning interventions: A meta-analysis of follow-up effects", *Child Development*, *88*(4), 1156-1171.

Westermann G., Mareschal D., Johnson M.H., Sirois S., Spratling M.W., Thomas M.S.C. (2007), "Neuroconstructivism", *Developmental Science*, *10*, 75-83.

Parte I

Profili psicologici e dinamiche relazionali, prevenzione e cura

1. Bullismo e cyberbullismo: i volti della prevaricazione tra pari

di *Grazia Tiziana Vitale* e *Teresa Antonicelli*

Il coraggio è fuoco, e il bullismo è fumo.
Benjamin Disraeli

1. Introduzione al bullismo e al cyberbullismo

Le violenze tra pari costituiscono un fenomeno in crescente aumento, con forte impatto mediatico, che sta assumendo sempre nuove sfumature e specificità alla luce dei continui cambiamenti della società.

Le prime forme di violenza tra pari sono identificabili nel fenomeno del bullismo, inizialmente concettualizzato come "mobbing", che è divenuto oggetto di maggiore attenzione scientifica a partire dalla fine del XX secolo (Olweus, 2013). Il bullismo è un fenomeno a varie dimensioni, che non deve essere confuso con gli atti vandalici, il teppismo, i furti o le forme di aggressività che riguardano giovani o ragazzi. Tale "equivoco", o riduzione semplicistica del fenomeno, spesso è sostenuto dai mass media, che utilizzano il termine bullismo come una sintesi concettuale in cui far confluire tutte le manifestazioni del disagio giovanile o le esternalizzazioni aggressive non solo tra pari. Il bullismo si configura invece come uno specifico fenomeno, con caratteristiche peculiari e ben definite. Negli ultimi anni si è assistito a una proliferazione delle ricerche e di studi sul bullismo in considerazione della rilevanza degli episodi nei contesti tra pari, dell'impatto mediatico, delle notizie di cronaca e delle conseguenze sulla salute delle nuove generazioni. Allo stato attuale, inoltre, l'interesse sociale sul fenomeno è cresciuto in quanto il bullismo è stato riconosciuto come una forma grave di violazione dei diritti umani (Greene, 2006).

Ad allargare lo scenario delle violenze tra pari al fenomeno del cyberbullismo nel corso degli ultimi anni, ha contribuito la diffusione delle "nuove tecnologie", che, oltre a influenzare significativamente le modalità comunicative e interattive soprattutto delle nuove generazioni, influenzano anche le modalità di interazioni virtuali violente. A partire dall'inizio del XXI secolo quindi il cyberbullismo, ossia le violenze perpetrate online,

viene considerato un fenomeno sociale, dando avvio allo sviluppo di ricerche (Baldry, Blaya e Farrington, 2018).

In letteratura esistono molte controversie circa la definizione e la concettualizzazione delle violenze tra pari anche per la diversità delle metodologie di ricerca utilizzate; sarebbe pertanto importante armonizzare le diverse conoscenze per giungere a una più chiara comprensione dei fenomeni.

Obiettivo di questo capitolo è fornire una panoramica dei contributi scientifici sulle principali caratteristiche dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

2. Origini della concettualizzazione sul bullismo

Bullismo deriva dalla traduzione letterale del termine inglese "bullying" (Serino e Antonacci, 2013) utilizzato nella letteratura internazionale per indicare le prepotenze tra pari all'interno di un gruppo (Menesini, 2011). In principio il fenomeno delle prepotenze tra pari è stato concettualizzato con il termine "mobbning" o "mobbing", introdotto dal medico Heinemann nel dibattito pubblico svedese, tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 nel contesto delle discriminazioni raziali (Heinemann, 1972, 1969; Olweus, 2013, 1973).

Heinemann ha preso in prestito il termine dalla traduzione di un'opera sull'aggressività dell'etologo Lorenz (1968, 1963). In etologia per "mobbing" s'intende l'azione del branco nei confronti di un animale di un'altra specie considerato come nemico. La radice "mob" è stata utilizzata per molti anni nella psicologia sociale (Lindzey, 1954) per indicare le azioni condotte da un gruppo relativamente ampio (Olweus, 2013; Menesini, 2011); ma, a partire dagli anni '70, lo psicologo svedese Olweus ha spostato il focus di attenzione anche sul piccolo gruppo o sul singolo individuo, come autore delle violenze, e ha dato avvio alla prima ricerca sistematica sul bullismo (Olweus, 2013). Dopo il suicidio di tre ragazzi norvegesi vittime di prepotenze da parte di pari, fu avviata una Campagna Nazionale contro il bullismo nelle scuole elementari e medie, proprio in virtù del grande impatto sociale di tale avvenimento. In tale contesto, Olweus ha elaborato una più ampia definizione di bullismo secondo cui: «uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni» (Olweus, 1994, 1993).

La concettualizzazione del fenomeno si è arricchita nel tempo con definizioni e contributi di altri studiosi che hanno enfatizzato aspetti come

la sistematicità, la durata nel tempo e l'intenzionalità dell'atto aggressivo (Besag, 1989), oltre che la disparità e la natura sociale del fenomeno (Björkqvist *et al.*, 1982). Inizialmente le definizioni proposte si focalizzavano sulle modalità di aggressione prevalentemente fisiche e verbali (Arora, 1996); in un secondo tempo, sono state distinte forme di bullismo attuate con modalità anche indirette (Menesini, 2011; Genta *et al.*, 1996; Olweus, 1994; Rivers e Smith, 1994).

Sebbene ancora oggi vi sia un dibattito ricco e controverso sulla definizione di bullismo (Smith, 2016; Modecki *et al.*, 2014), vi è un generale accordo in letteratura circa gli elementi fondanti del fenomeno, che sono stati proposti da Olweus (Olweus, 2013, 1994; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012).

2.1. *Il bullismo: caratteristiche e tipologie*

Il bullismo è "un comportamento teso ad arrecare danno e sofferenza a un altro individuo" (Berkowitz, 1993), una sottocategoria del comportamento aggressivo, caratterizzato da tre aspetti peculiari (Olweus, 2013, 1994):

- l'*asimmetria* di potere tra il bullo e la vittima, che è incapace di difendersi. In questo caso è considerata sia la percezione di impotenza da parte della vittima, che l'importanza di una prospettiva più oggettiva (Olweus, 2013; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012). Lo squilibrio di potere può essere ricondotto alla forza fisica, allo status sociale, alla numerosità del gruppo, a scarsa autostima oltre che alla percezione di "diversità" della vittima per etnia, orientamento sessuale, disabilità (Menesini, Nocentini e Palladino, 2017; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012). Non si può parlare di bullismo nei casi di conflitti, discussioni o interazioni giocose tra compagni, in una situazione alla pari (Olweus, 2013, 2007; Serino e Antonacci, 2013);
- la *persistenza nel tempo con ripetitività dei comportamenti*, secondo cui si parla di bullismo laddove i comportamenti sono ripetuti e persistono nel tempo, tuttavia vi sono controversie rispetto alla centralità di tale criterio nella definizione di un comportamento come bullismo (Juvonen e Graham, 2014; Olweus, 2013; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012). Alcuni autori (Olweus, 2013; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012) specificano che tale criterio assume importanza nel momento in cui avalla il carattere di intenzionalità del comportamento aggressivo;
- l'*intenzionalità* di danneggiare e la *consapevolezza* del bullo di arrecare sofferenza alla vittima.

I comportamenti di bullismo possono essere classificati nelle seguenti forme (Serino e Antonacci, 2013; Menesini, 2011; Fedeli, 2007; Genta *et al.*, 1996; Olweus, 1994):

- bullismo diretto di tipo fisico, che comprende comportamenti aggressivi diretti verso la vittima (picchiare, lanciare oggetti, spingere) o verso oggetti di suo possesso sottraendoli o danneggiandoli;
- bullismo diretto di tipo verbale, cioè insulti, intimidazioni e ridicolizzazioni;
- bullismo indiretto o relazionale, che costituisce la forma di aggressione più subdola e insidiosa. È possibile distinguere due sottocategorie: il bullismo indiretto sociale, che mira a indurre un crescente isolamento sociale della vittima, e il bullismo manipolativo caratterizzato da diffusione di pettegolezzi e dicerie (Fedeli, 2007).

Secondo quanto riportato da Menesini, Nocentini e Palladino in un recente lavoro (2017), è possibile distinguere inoltre ulteriori forme di bullismo, così suddivise:

- bullismo etnico, caratterizzato da forme di derisione verso la vittima legate ad aspetti caratteristici della propria etnia;
- bullismo sessista, basato sugli stereotipi negativi legati al sesso, oltre che di tipo sessuale nei casi di molestie sessuali o contatti sessuali inappropriati e indesiderati tra pari;
- bullismo omofobico che ha come fulcro della violenza il pregiudizio e gli stereotipi relativi all'orientamento sessuale;
- bullismo verso persone con disabilità fisiche o mentali, temporanee o permanenti. In aggiunta a ciò, possono essere anche attuate forme di vessazione verso persone considerate più dotate e talentuose rispetto ai pari.

La distinzione effettuata dalle autrici, trova conferma in altri contributi teorici che suggeriscono come bambini o ragazzi con particolari caratteristiche che li distinguono dal gruppo (obesità, disabilità o diverso orientamento sessuale) presenterebbero un maggiore rischio di essere vittima di aggressioni e forme di bullismo rispetto ai loro compagni (Smith, 2016; Juvonen e Graham, 2014).

3. Il cyberbullismo: quando la prevaricazione tra pari naviga in rete

La nascita e l'esplosione del web e delle nuove tecnologie di comunicazione hanno aperto lo scenario a una nuova forma di violenza tra pari

definita cyberbullismo. Tale forma di violenza assume particolari significati alla luce dell'importanza che il web riveste nella vita quotidiana dei ragazzi. L'evoluzione dei media e dei social network ha difatti portato alla nascita di un'"interrealtà" in cui vita online e offline, dimensione pubblica e privata, si intersecano e si influenzano reciprocamente e continuamente (Riva, 2017) con effetti sulla dimensione identitaria e sulle reti sociali. Alla luce di tali considerazioni, si considera opportuno approfondire il tema del web e dell'utilizzo che ne fanno i nativi digitali, approfondendo il tema delle opportunità e rischi che il mondo virtuale presenta per coloro che ne usufruiscono, soprattutto nell'età adolescenziale.

3.1. *Crescere nell'era di internet tra opportunità e rischi*

Sebbene allo stato attuale ci si interroghi se nativi digitali si nasce o si diventi attraverso un uso sistematico dei media, i bisogni e le sfide evolutive tipiche dell'adolescenza restano uguali, tuttavia si manifestano in maniera peculiare nella realtà virtuale (Borca *et al*., 2015).

Nel mondo virtuale i comportamenti dei ragazzi e il loro modo di vedere e conoscere il mondo, il sé e l'altro viene inevitabilmente influenzato dall'impatto che le nuove tecnologie hanno sulle dinamiche relazionali tra pari (Riva, 2014). Per prima cosa la rete costituisce un terreno fertile per la costruzione e la sperimentazione di sé e dell'identità dell'adolescente anche grazie ad alcune caratteristiche tipiche dei media come l'anonimato e l'asincronicità (Valkenburg e Peter, 2011). L'anonimato, garantendo un senso di maggiore controllabilità e sicurezza, e l'assenza di possibili giudizi e sanzioni sociali legati al disvelamento di sé, consente ai ragazzi di sperimentarsi in diversi ruoli con maggiore flessibilità, attraverso l'uso di nickname, profili inventati, o mediante la scelta di quali informazioni e aspetti di sé rivelare (Borca *et al*., 2015). Nella realtà virtuale cambia anche il modo di narrarsi e presentarsi con l'intento di promuovere la propria identità sociale (Riva, 2014) e suscitare reazioni positive da parte dei pari con derivanti effetti positivi sull'autostima (Valkenburg e Peter, 2011). Ciò è anche favorito dall'asincronicità della comunicazione online che lascia spazio e tempo ai ragazzi di riflettere prima di condividere contenuti o formulare risposte (Lengacher, 2015; Valkenburg e Peter, 2011), rispetto all'immediatezza delle relazioni offline.

L'uso della tecnologia sicuramente ha un'influenza sulla sfera relazionale sebbene siano necessari ulteriori studi per chiarire in che modo le relazioni si dispiegano nel web e quali impatti possano avere sulla dinamiche offline (Blunt-Vinti *et al*., 2016). Di certo il processo della costruzione dell'identità, definita anche attraverso l'incontro e il confronto con l'altro